attac

Il Granello di Sabbia

n°44–giovedì 18-04-2002.

LA SPECULAZIONE IN FUM(ETT)O

Indice degli argomenti

LA SPECULAZIONE IN FUMETTO

Domani, Venerdì 19 aprile in edicola richiedete con Carta, Il Manifesto e Liberazione: “TOBIN HOOD E FRA' TAX in: il mistero delle galline”.
Un fumetto originale di 36 pagine, al prezzo di 0,80 €, ideato e prodotto da e per ATTAC Italia.
I proventi vanno alla campagna per la legge d'iniziativa popolare per la Tobin tax in Europa.
Vi preghiamo di fare passare la voce a quante più realtà e persone potete.
Il fumetto deve essere richiesto all'edicolante e rimane tutta la settimana in vendita (solamente in abbinamento con Carta).
Se volete maggiori informazioni sul fumetto (chi l'ha fatto, perché, ecc.):
http://www.attac.org/italia/campagne/fumetti.htm
Se volete informazioni sulla settimana di Tobin Hood e le iniziative in corso:
http://www.attac.org/italia/tobin/eventi/tobinhood/index.html

1 – I lavoratori Usa ci mettono in guardia

Mentre i lavoratori italiani si domandano se aderire o meno al prossimo sciopero generale indetto da CGIL, CISL, UIL ed altre associazioni sindacali italiane, i sottoscritti, lavoratori degli Stati Uniti, sostengono e incoraggiano i lavoratori italiani a lottare contro l’americanizzazione della legislazione italiana sul lavoro!

Oggi, negli Stati Uniti circa il 90 per cento di tutti i lavoratori subisce la dottrina costrittiva chiamata "licenziamento senza restrizioni." Appare chiaro, dal piano del Governo italiano, l’obiettivo finale di Berlusconi di riscrivere l’articolo 18 della Costituzione italiana, ecc.

Per un lavoratore americano, il sistema di "licenziamento senza restrizioni" significa lavorare e vivere come uno schiavo. Come lavoratori sottoposti al sistema di "licenziamento senza restrizioni" si è soggetti
all'arbitrio del proprio superiore diretto. Se al padrone non piace il colore della sua camicia, il lavoratore può essere licenziato senza possibilità di difendersi legalmente. Questo significa che il lavoratore, sottoposto a questo regime di "licenziamento senza restrizioni", vive con il timore costante che il livello di vita e la sopravvivenza della sua famiglia siano in pericolo.

Durante l'inverno del 2000, dopo che 143 lavoratori siderurgici di Duluth, Minnesota, negli USA, avevano dichiarato uno sciopero contro la locale fonderia di proprietà di una ditta operante anche in Italia, facemmo appello alla solidarietà ai lavoratori italiani dipendenti della stessa ditta, conosciuta a quel tempo come GTS-Europa SpA. Con sorpresa delle centinaia di lavoratori sottoposti al regime di "licenziamento senza restrizioni" del Minnesota, i lavoratori della fonderia della GST-Europa a Mezzomerico (Novara) Italia intrapresero uno sciopero di solidarietà per i 143 lavoratori di Duluth. Se Berlusconi vince, il doloroso sciopero di dieci mesi sostenuto dai nostri vicini - nostri fratelli e sorelle e loro famiglie - in Minnesota, è un esempio di quello che i lavoratori in Italia potranno attendersi in futuro. La multinazionale dispose una serrata del suo stabilimento, mantenendo i lavoratori senza paga e senza la garanzia di ritornare al lavoro al termine dello sciopero di dieci mesi! In base alle ultime notizie, solo 30 lavoratori sono attualmente impiegati nella fonderia di Duluth ed il sindacato si trova in difficoltà.

Noi, attivisti sindacali negli U.S.A., ci sentiamo in dovere di sorgere uniti e di far conoscere la nostra solidarietà ai lavoratori italiani nella loro battaglia per i diritti dei lavoratori. L'attacco di Berlusconi al
diritto del lavoro è un attacco contro le nostre famiglie e i nostri figli, sia in America, che in Italia. Dobbiamo lottare contro questi attacchi. Il regime di "licenziamento senza restrizioni" è una calamità. Non possiamo accettare che diventi lo standard legale in Italia! Scioperate e scendete nelle strade il 16 aprile!

Juan Arroyo [Los Angeles, California], Sally Bebo-Anderson [Duluth, Minnesota], Mary Cain [Cloquet, Minnesota], Séamas Cain [Cloquet, Minnesota], Laverne Capan [Duluth, Minnesota], Tom Carr [Oakland, California], Tom Cornell [Marlboro, New York], Rodger Cragun [Duluth, Minnesota], Linda Das-Gupta [Superior, Wisconsin], Kevin Davis [Carlton, Minnesota], Sara Dunlap [Brainerd, Minnesota], Dylan Ellefson [Los Angeles, California], Peter L. Freeman [West Liberty, West Virginia], Tom Gilliam [Duluth, Minnesota], Patrick Halpin [Warrensburg, Missouri], Tom Heinonen [Duluth, Minnesota], Jeffrey Hilgert [Duluth, Minnesota], Lee Siu Hin [Los Angeles, California}, Grace Hoff [Lincoln, Nebraska], Virginia Hyvarinen [Cambridge, Massachusetts], Helmut Jensen [Cloquet, Minnesota], Kathleen Johnson [Stillwater, Minnesota], Gary Kohls [Duluth, Minnesota], Nick Levashov [Devil's Lake, North Dakota], Staughton Lynd [Niles, Ohio], Scott Mathern-Jacobson [Duluth, Minnesota], Catherine McDonald [Duluth, Minnesota], Rick Milanov [Boston, Massachusetts], Jeff Miller [St. Paul, Minnesota], Robert Montseny [Washington, D.C.}, Patrick J. Needham [Duluth, Minnesota], Peter Nickitas [St. Paul, Minnesota], Solomon O'Lunigh [Minneapolis, Minnesota], Patrick O'Neill [Houlton, Maine], Tyrone Permenter [Washington, D.C.], Wade Rawluk [Bronx, New York], Jack Rosenquist [Duluth, Minnesota], Niels Strandskov [Minneapolis, Minnesota], Bruce Tomczak[Superior, Wisconsin]

Selezione e traduzione a cura di www.rekombinant.org

2 –Cronaca di un golpe mediatico

Di Lali Blanco
Guaicaipuro, Venezuela

Giovedì 11
Ore 11: la borghesia si convoca al Parco dell'Est per andare a PDVSA (Società petrolifera del Venezuela) ore 12: La manifestazione raggiunge il PDVSA e da lì decidono di proseguire verso Miraflores (il palazzo del governo)
ore15: A Miraflores li aspettano gli abitanti di 5 quartieri di Caracas armati fino ai denti
ore 16: Comincia la violenza. Chavez parla a reti unificate per dire che sospenderà il segnale (interromperà le trasmissioni) di Radio Caracas e Venevision (emittenti private). Televen (canale privato) dichiara che questo intervento è illegale, chiede appoggio alla cittadinanza, e subito dopo divide lo schermo in due mostrando da una parte Chavez (nel suo discorso a reti unificate) e nell'altra metà gli scontri presso Miraflores. Contemporaneamente Televen si connette con il

satellite della rete Direct TV mandando in onda Venevision e Radio Caracas via cavo.
ore 17: Il presidente dell'ordine dei medici e direttore dell'ospedale Vargas chiede ai chirurghi che si rechino negli ospedali per assistere i feriti: 9 i morti, 27 i feriti.
ore 18: La Marina si rivolta, dal quartiere generale Tiuna escono 12 carri armati: 6 vanno verso il porto della Guaira (il porto occidentale di Caracas) e 6 vanno ad affrontare la squadra dei paracadutisti che è con Chavez.
ore 19: parte da La Carlota (l'aeroporto militare e commerciale situato nella parte orientale di Caracas) l'aereo che trasferirà la moglie del Presidente Chavez verso Barquisimeto, la residenza della sua famiglia d'origine
ore 20: Chavez aveva preparato un elicottero nel quartiere generale Tiuna perché lo portasse verso la Carlota dove si dice ci fosse un piccolo aereo con il quale sarebbe potuto partire per Cuba
ore 21: l'esercito con due carriarmati nella pista di atterraggio di La Carlota controlla la situazione.
Ore 22: La DIM (Servizi Segreti) perquisisce l'appartamento del sindaco di Caracas: Freddy Bernal dove trovano armi per i circoli Bolivariani (comitati di quartiere)
Ore 23: Venezolana de televison fa uscire tutti i suoi impiegati su autobus militari per proteggerli
Ore 24: Il programma speciale di Televen intervista Petkoff (dirigente socialista) che dice apertamente che questo è stato un colpo di stato di destra.
Ore 1: I golpisti sospendono le trasmissioni di Venezolana de television e tolgono il segnale.

Venerdì 12

Ore 1: l'Alto Comando delle Forze Armate chiede pubblicamente scusa per i morti civili, portano Chavez al quartiere generale Tiuna chiedendo le sue dimissioni quelle di tutto il Gabinetto e le dimisssioni del VicePresidente
Ore 9: Napoleon Bravo e Marta Colomina (giornalisti di Televen) si prestano a un gioco sporco che consiste nella lettura di un improbabile comunicato in cui Chavez darebbe le sue dimissioni, quelle del vice presidente e dei ministri. Non mostrano alcuna prova davanti alle telecamere.
Ore 10: anche la BBC dice che questi giornalisti non hanno mostrato alcun documento che prova le dimissioni
Ore 11. Appare in Televen Carmona Stanga che annuncia la composizione del gabinetto
Ore 12: Messa negli uffici della Società petrolifera del Venezuela (PDVSA) per i "martiri della democrazia"
Ore 13: Tarek William Saab, avvocato di diritto internazionale, deputato del parlamento del governo Chavez e responsabile dei rapporti internazionali dell'assemblea legislativa, viene prelevato da casa e portato via in manette in un furgone della polizia. La folla borghese gli sputa addosso dandogli dell'assassino.
Ore 14: Annunciano che Carmona Stanga assumerà la Presidenza alle ore 16. Il divo si presenta alle 17.30 per il suo orrendo giuramento nel corso del quale dichiara sciolta l'assemblea legislativa e sospesi tutti i poteri e promette un emendamento alla vigente costituzione. Ortega (presidente del sindacato dei lavoratori venezuelani - CTV- che aveva indetto la manifestazione) non è presente alla presentazione del nuovo governo.
Ore 17: dopo le dimissioni e il fermo di Chavez, Pedro Carmona Estanga presidente di Fedecameras (Associazione degli industriali) assume in via transitoria la carica di presidente C'era una volta Chavez. Oggi la gente povera è triste.
Ore 18: El Valle, Catia, Antimano, 23 de Enero, quartiere Kennedy, Macarao, Carapita, tutto Petare e Campo Rico scendono in massa verso Miraflores Ore 19: Radio Perola ("radio pentola", emittente amatoriale di quartiere) si connette con Radio Nacional (una delle tre principali emittenti pubbliche) e annuncia che CHAVEZ NO HA RENUNCIADO, e che è sotto sequestro sull'isola di Orchila (a nord di Caracas, nei Caraibi)
Ore 20: Catia TV (Radio TV comunitaria amatoriale del quartiere Catia) si connette con TeleCentro (canale della rete pubblica regionale, regione di Barquisimeto) e trasmette un comunicato di Maria Isabel Chavez che dichiara che dopo che il Presidente è stato prelevato dalla sede del governo a Miraflores le ha fatto arrivare un fax dicendo che non aveva dato le dimissioni e che era stato un colpo di stato.
Attraverso la Rete colombiana Caracol, il segnale passa sulla rete satellitare di CNN in lingua spagnola da Miami. Una giornalista peruviana della CNN chiede a Carmona dove si trova Chavez, Carmona non risponde e dice che presto sarà mandato a Cuba.
La gente assale Radio Caracas, Televen, GloboVision e Venevision, chiedono che si dica che cosa sta accadendo altrimenti minacciano di distruggere gli impianti. Due tecnici di RadioCaracas portati da due motociclisti si recano a riconnettere Venezolana de television (senza il permesso della stessa rete)
Arrivano in massa gli abitanti del quartiere Los Ruices per proteggere gli impianti, le trasmissioni riprendono e una pasticceria porta caffè e paste ai giornalisti.

Ore 23: la ministra del lavoro rivela il numero

presidente fuori dal paese. La gente si reca all'aeroporto della Carlota e circonda i

Ore 24: Il corpo dei paracadutisti scende nel quartiere generale di Tiuna e chiede all'alto

Sabato 13

Ore 1: Escono due aerei caccia verso la Orchila.

l'arrivo del presidente per le quattro del mattino al palazzo del governo di Miraflores Ore 4.30:

canali privati trasmettono telenovelas e cartoni animati

presidenza ad interim in nome di Hugo Chavez
Ore 5.30: Atterra l'elicottero con il presidente

primo discorso Questa mattina non uscirà nessun giornale fino alle tredici.

finanziario

Di Denis Robert

in Europa lo scandalo della Clearsttream la società internazionale di clearing che faceva da

conociutissime illegalità)

Estratto da "Un'altra Europa per un'altra globalizzazione", pubblicato da ATTAC Belgio in collaborazione con le edizioni Luc Pire. Questo libro e' un risultato del Congresso europeo cittadino di Liegi (22-23 settembre 2001), organizzato in parallelo al summit europeo dellEcofin da Attac-Belgio insieme ai sindacati FGTB, CSC e alla coalizione belga delle ONG.

Il mostro ha per nome Clearstream. E' una societa' di clearing internazionale, una multinazionale della finanza fondata agli inizi degli anni settanta da un centinaio di banche europee. Clearstream e' incaricata di trasportare elettronicamente titoli e valori per i suoi clienti (in genere banche), di fargli passare le frontiere degli Stati, e di assicurarne la conservazione (nel senso che fisicamente detiene i titoli, mentre i passaggi sono solo elettronici). In italiano il termine 'clearing' si traduce con 'compensazione'. Clearstream è una camera di compensazione internazionale. Clearstream scambia, consegna e conserva titoli e valori. Il trasporto e' in definitiva fittizio o meglio elettronico.

Non c'è spostamento reale di titoli. Anche se i valori passano da una banca di Jersey (isola paradiso fiscale nel Canale della Manica) a una banca americana, questi valori restano iscritti (elettronicamente) nel sistema. E' un dato che io, ignorante di finanza elettronica, ci ho messo tempo a capire. Di fatto, solo il nome del proprietario cambia … Clearstream e' in qualche modo una "banca delle banche"… un luogo dove si scambiano titoli che restano sempre lì.

"La" banca delle banche.
Secondo il vecchio Direttore Generale Andre' Lussi: "Le banche hanno clienti, e noi abbiamo per clienti le banche… Si, noi siamo come i notai del mondo" Non possiamo che sottoscrivere l'interpretazione di Andre' Lussi. Di fatto, anche se poco piu' di centinaia di banche sviluppano i loro sistemi interni di compensazione transfrontalieri, per tutto il mondo finanziario, non esistono che due camere di compensazione internazionali. Due giganteschi crocevia finanziari che trattano tra duecento e trecento milioni di trasferimenti all'anno. Questa confessione e' stata resa durante un verbale nel procedimento giudiziario in corso

Una di queste camere di compensazione ha la sua sede a Bruxelles e si chiama Euroclear. L'altra, Clearstream, ha eletto domicilio in Lussemburgo. Se la prima, sulla quale non abbiamo fatto inchieste, ci sembra (fino a prova contraria) rispettare i controlli, e diciamo, rifiutare numerosi clienti, la seconda, al contrario, ha delle pratiche piu' che sospette. Si trova veramente di tutto alla Clearstream. Le societa' off shore dai nomi risonanti. Le banche pakistane in fallimento. Una serie di istituzioni finanziarie iscritte a Caiman, Jersey o Turk and Caïcos… (tutti paradisi fiscali dei più sospetti). Inoltre Clearstream non e' controllata da nessuna organizzazione esterna.

Per chi ha delle somme che transitano per questo sistema, il margine d'errore sono miliardi di miliardi di euro. Nel suo precedente esercizio, Clearstream, che tra l'altro si vanta di essere sicura e precisa nelle sue attivita', ha riconosciuto un errore di 1,7 miliardi di miliardi di euro nel totale dei titoli conservati nei suoi conti. E' l'equivalente dell'ammontare totale del debito estero pubblico del Terzo Mondo!

L'errore riconosciuto in seguito – e l'aneddoto e' notevole – non ha suscitato che qualche riga di rettifica sul Financial Times.

D’altra parte, le societa’ di controllo che verificano i conti di questo tipo di societa’ finanziarie multiformi sono delle strutture interne. Queste non offrono alcuna garanzia di controlli credibili. Questo non-controllo di Clearstream, riconosciuto per certo oggi dall’inchiesta in corso in Lussemburgo, e’ una delle rivelazioni del nostro lavoro. E’ anche la causa di tutte le sfortune di Clearstream. Ma anche la conseguenza, non ci sono dubbi, di una volonta’ umana. Questo sistema conviene a tutti.

Un’altra rivelazione e’ che alla Clearstream, come alla Euroclear, tutto e’ tracciato. E tracciabile. Dunque, ritracciabile. Ogni transazione finanziaria viene archiviata elettronicamente. Riassumendo, e per darvi qualche indicazione: Clearstream ha trattato circa 153 milioni di transazioni nell’anno 2000 (secondo le cifre del suo bilancio consultabile su internet), ha gestito nello stesso anno circa 16000 conti provenienti da 105 paesi, tra cui, notate, 41 paradisi fiscali, bancari e giudiziari (secondo i documenti affidabili che noi abbiamo procurato).

L’impresa che conta 2300 dipendenti, e circa 2500 clienti (essenzialmente le banche, ma anche le multinazionali e societa’ offshore) si occupa, secondo le sue cifre, di qualcosa come 50000 miliardi di euro all’anno. Il suo profitto lordo annunciato nel 2000 e’ stato di 1021 milioni di euro. Il suo profitto ufficiale per l’anno 2000 e’ stato di 215 milioni di euro. Eppure queste cifre non significano niente se non si considera un dato essenziale: Clearstream –che all’inizio e’ stata uno strumento al servizio delle banche e dei loro clienti - ha lentamente ma inesorabilmente seguito una deriva. Noi datiamo la deriva verso l’inizio degli anni novanta. Il clearing puo’ e deve funzionare con una regola semplice: trasparenza totale sull’identita’ dei clienti che operano gli scambi, e la tracciabilita’ totale – dunque accessibile- della natura degli scambi. Non ci sbagliamo su questi termini: non si tratta di rendere pubblica agli occhi del mondo la natura degli scambi. Si tratta semplicemente di apparire per nome in quanto utilizzatori del sistema. Per natura, il clearing deve permettere ai clienti di scambiare titoli e valori. La societa’ di clearing si incarica di mettere in contatto, da queste liste, i candidati alla compra vendita dei valori su tutto il pianeta, poi di organizzare elettronicamente questi acquisti e vendite. Infine, e questo e’ il compito essenziale (e il piu’ remunerativo): essa conserva nei suoi conti (alcuni dicono “le sue casse”) i titoli e i valori scambiati. Cosi’, una societa’ come Clearstream, oltre ad essere uno dei principali notai del mondo finanziario, e’ un punto di passaggio quasi obbligato per tutti gli speculatori. E’ soprattutto un centro nevralgico fondamentale della globalizzazione finanziaria. (.)

Sento molte scemenze nelle proposte degli “specialisti” invitati dalle televisioni. Constato anche una formidabile ipocrisia presso i nostri governanti, in particolare inglesi e americani. Ci hanno detto: “Annulleremo le risorse dei terroristi.” Ci hanno detto: “Individueremo le banche e gli Stati complici.” Si facciano i nomi. Si parli anche di segreti “inviolabili” dei paradisi fiscali. I giudici d’appello di Ginevra - Bernard Bertossa e Renaud Van Ruymbeke –ripetono senza sosta da cinque anni ad adesso, la necessità di uno spazio giudiziario europeo, per lottare contro la criminalita’ organizzata. Ma sempre cosi’ lontano… Vedo anche banchieri svizzeri tassarsi per “offrire” 500000 dollari ai pompieri di New York. Quale formidabile ipocrisia! Allo stesso tempo, il fatto che i media, e certi politici – anche se sempre per opportunismo - si interessano di nuovo a queste gravi questioni, segna un progresso. C’e’ un crudele concorso di circostanze nel vedere oggi sprofondare le Twins Towers che racchiudevano nei loro uffici “il cuore stesso della finanza mondiale”.

Gli istigatori del complotto hanno evidentemente colpito al cuore della potenza americana. Merrill Lynch – il piu’ grande agente di cambio del mondo -, Morgan Stanley, la Chase Manhattan, la Citibank, le banche europee o gli uffici degli agenti di cambio svizzeri, francesi, inglesi, tutti quelli che avevano stanze e computer al World Trade Center…Tutto ridotto in polvere… I terroristi non hanno riconoscenza… Hanno detto che Bin Laden e’ molto ricco. Hanno detto che la nebulosa terrorista dispone di centinaia di milioni di dollari.

Hanno detto che un’operazione come quella dell’11 settembre 2001 e’ costata una fortuna. E’ senza dubbio vero. Se gli agenti di questa nuova guerra sono riusciti a finanziarsi e a mascherare i loro finanziamenti, lo devono agli stessi che oggi sono morti sotto le macerie delle “Twin Towers”. E soprattutto agli azionisti delle banche che avevano gli uffici nelle torri gemelle. E a Georges Bush che, non piu’ di qualche mese fa, combatteva all’ONU per lasciar vivere i paradisi fiscali e i loro grossi clienti americani. E a Tony Blair che, con la City di Londra, governa il piu’ grande centro offshore del mondo. E ai banchieri svizzeri che hanno buon gioco nel donare oggi

una mancia ai pompieri depressi... e ai Lussemburghesi e alla Clearstream che per forza ha dovuto entrare in un momento o nell'altro, nella catena che permette ai riciclatori– e tra loro i terroristi – di dissimulare l'origine e la natura dei loro investimenti...

Ritorniamo alla Clearstream.

Niente e' chiaro alla Clearstream. L'impresa lussemburghese e' diventata una eccezione nel mondo della finanza. Vende l'opacita'.
Innanzitutto ricordiamoci che nel 1991, il fallimento della banca arabo-pakistana BCCI aveva il suo epicentro in Lussemburgo. Oggi diverse fonti affidabili insistono sui legami tra Bin Laden e i soldi della BCCI, la cui sede era in Lussemburgo. Al di la del fatto che Bin Laden e' stato un figlio della CIA, chi puo' dire precisamente da dove viene la sua fortuna?

A questa domanda io ne pongo un'altra: dove sono finiti i centinaia di miliardi di dollari inghiottiti nel fallimento della BCCI? Abbiamo mostrato, grazie ai files di Ernest Backes, che un mese dopo la chiusura totale della banca e il congelamento dei suoi averi, l'impresa lussemburghese ha continuato ad effettuare transazioni a nome della BCCI e a rimborsare clienti privilegiati. Per mancanza di mezzi, non abbiamo potuto andare oltre. Altri potrebbero. Dieci anni piu' tardi, quando ho letto sulla stampa la lista delle banche interdette, perche' legate a Bin Laden e dunque sotto la sorveglianza dell'amministrazione Bush, non sono stato per niente sorpreso di trovare la Clearstream. Ugualmente abbiamo ritrovato una quindicina di conti di altre istituzioni finanziarie sospette vicine ai fondamentalisti islamici (la mia fonte e' un rapporto emanato dalla DST francese (Direction De La Surveillance Du Territoire) e pubblicato in rete nel sito Intelligence). Ma qui non e' essenziale. La reazione della Clearstream e le sue smentite sono stupefacenti.

Non sono venuto a conoscenza di particolari su queste banche che hanno aiutato le reti terroristiche, le mie fonti sono la stampa e i rapporti pubblicati qua e la', ma mi interrogo sulla presenza, nell'aprile 2000, alla Clearstream, di quei conti che avrebbero potuto avere dei legami con i finanziatori della nuova guerra che scuote oggi il pianeta. E sulla voglia degli attuali dirigenti della Clearstream, di vedere ispettori - americani- mettere il naso negli archivi

Pertanto, ne sono persuaso, qui sta sicuramente – per la struttura stessa degli scambi bancari oggi - la chiave di numerosi misteri. E' l'ultimo punto che voglio considerare. Per me il piu' importante. Molto piu' importante del dibattito sulla tassa Tobin... Lo dico qui ancora un'altra volta perche' sono difronte a dei militanti di Attac, dei sindacalisti, delle ONG ecc.: la tassa Tobin e' tecnicamente applicabile. E' quello che mi hanno confidato a fior di labbra i direttori generali di Clerstream e dell'Euroclear durante la mia inchiesta... Basta ispirarsi al modo in cui funzionano le societa' di clearing internazionali, per immaginarsi una nuova tassa. Queste societa' guadagnano i diritti di conservazione e passaggio su ogni transazione che passa attraverso il loro sistema. La tassa Tobin non sara' che – tecnicamente - una numero in piu' per queste multinazionali della finanza, che centralizzano la maggioranza delle compra-vendite dei titoli transfrontalieri.

Ma per questo bisogna controllare queste societa' di clearing internazionale. E in primo luogo la Clearstream. Le democrazie hanno lasciato troppa liberta' ai banchieri. Perche' il mercato e' diventato un totem, i politici hanno lasciato a questi banchieri un improbabile e molto pericoloso potere: quello di auto-controllarsi.

Oggi le derive della Clearstream, le quantita' industriali di conti iscritti nei paradisi fiscali - comprese le banche - mostrano che un punto di non ritorno e' stato raggiunto. E' diventato vitale per le nostre democrazie, ma anche per le economie, e per l'equilibrio Nord-Sud, esercitare un controllo pubblico sulle due camere di compensazione internazionali: Clearstream e Euroclear. Aggiungo che bisogna anche controllare l'altro mezzo inventato dai banchieri per comunicare tra loro: Swift, la societa' belga di "routing finaziario" che codifica e decodifica fino a sei milioni di messaggi al giorno e si occupa della liquidazione degli scambi internazionali delle divise (cioè una società che si occupa di convogliare con una procedura rapida e riconosciuta da tutti gli operatori finanziari pagamenti, scambi ecc.).

Non e' evidentemente nei paradisi fiscali, o nei segreti dei conti svizzeri o pakistani, che bisogna oggi cercare le tracce dei versamenti o degli investimenti illeciti, ma altrove. Molto vicino a noi. In quelle "scatole nere" della finanza mondiale. Questa evidenza, questo segreto e' il primo segreto dei banchieri.

4 - Istruzione in vendita

di Schuijlenburg

“E’ molto probabile che ci sia un clash tra le iniziative dell’OMC e i principi di tutti coloro che tengono a difendere l’esistenza di un sistema di insegnamento pubblico di qualità.” Educazione internazionale.
“Università Nike” è stato scritto con una bomboletta di vernice sopra l’entrata di una università francese, mentre un pannello indicava l’edificio “Bill Gates”. A Berlino, alcuni studenti che occupavano in massa una università sono stati violentemente espulsi da una carica della polizia che è terminata con centinaia di arresti. In Italia si è assistito all’interruzione di una seduta del Senato e, in Spagna a delle adunate massicce.
Attraverso tutta l’Europa, alcuni studenti hanno manifestato per esprimere la loro rabbia di fronte alla riduzione delle spese dedicate all’istruzione. Per una settimana sono state condotte delle azioni per denunciare un attacco contro l’istruzione che non tocca solamente l’Europa, ma tutto il pianeta. Il momento forte di queste manifestazioni è stato a Bruxelles dove si teneva una riunione dei dirigenti dell’unione europea a fine dicembre. L’Accordo Generale sul Commercio dei Servizi (AGCS) negoziato dall’OMC veicola una connotazione negativa a partire dall’emergenza di un movimento mondiale di lotta contro l’ingiustizia sociale che rimette in discussione alcuni aspetti del nostro sistema e anche il sistema stesso. Le televisioni di tutto il mondo continuano a diffondere queste manifestazioni di rabbia che hanno avuto luogo a Seattle, Praga, Genova e Bruxelles. Questo movimento, descritto come una corrente creata da “giovani della piccola borghesia che tentano di far rivivere gli anni 60”, rifiuta di autodistruggersi e annoda legami sempre più stretti con sempre un maggior numero di cittadini e di lavoratori. Se questi legami si creano è perchè c’è una presa di coscienza della minaccia che rappresentano accordi come l’AGCS.
L’istruzione non è la sola istituzione della nostra società minacciata dall’AGCS. Questo accordo firmato dall’élite mondiale minaccia la democrazia e le prerogative dei governi per regolare e creare norme, proteggere i diritti dei lavoratori e le norme riguardanti la sicurezza e l’ambiente. Esso spinge i governi a privatizzare i servizi pubblici con il profitto come unica logica, senza reale considerazione per i bisogni del pubblico. E quindi in cosa l’AGCS è una minaccia per l’istruzione? Quale impatto può avere sulla vita quotidiana degli studenti e dei lavoratori del sistema scolare?

L’AGCS è stato firmato durante i negoziati del Ciclo dell’Uruguay del 1994. E’ stato determinante nella tendenza crescente verso una mondializzazione dell’economia, mentre il numero non cessa di decrescere nel mondo. Il neoliberismo si esprime attraverso l’annientamento di “ogni ostacolo al commercio” tra i paesi e con la fine degli interventi dei governi, anche molto sottili, sul mercato. Il neoliberalismo resta nella linea retta delle strategie economiche catastrofiche che hanno infierito negli anni 70 e 80. E’ il figlio bastardo del monetarismo e del thatcherismo. Esso preconizza che il controllo delle importazioni, che permette di proteggere le industrie nazionali, sia soppresso e che l’imposta sul reddito e sulle società sia allegerita per lasciarle respirare al fine di aiutare la crescita economica, di attirare investimenti stranieri e di permettere ai paesi più poveri di rimborsare i debiti schiaccianti che essi hanno nei confronti del FMI e della Banca Mondiale. Questo argomento riposa sulla teoria del “trickle down” (teoria secondo cui la ricchezza finisce per giovare ai più sfavoriti): i benefici elargiti nei confronti delle imprese dovrebbero creare impiego, il che alla fine giova a tutti. Ma infine ecco: a chi giova realmente la mondializzazione dell’economia? Alle imprese e solo a esse.
Flemming Larsen, direttore dell’ufficio europeo del FMI, ha ammesso durante una discussione sul neoliberalismo che “la maggior parte dei paesi più poveri hanno avuto una recessione negli ultimi trenta anni. Temo che lo scarto non cessi di crescere tra i ricchi e i poveri.” Nel loro video “Sleep now in the fire” il gruppo Rage Against the Machine ha parodiato il gioco “Chi vuol essere milionario?” facendo apparire dei concorrenti che dovevano rispondere a domande sulle ineguaglianze con sullo sfondo delle immagini degli avvenimenti di Seattle. Le risposte potevano essere assurde, ma erano vere. Agli USA, bastioni del neoliberalismo, i benefici della crescita economica sono stati divisi ancora più in modo ineguale che prima. Dalla prima ondata di attacchi neoliberali negli anni 70, il 60% dei focolari americani non hanno visto alcun aumento del loro reddito reale. Quarantacinque milioni di americani non hanno alcuna mutua, il 12.5% di loro vive al di sotto della soglia di povertà e il salario minimo equivale al 22% di quello del 1968. Nel 1980 i padroni dei grandi gruppi industriali guadagnavano 42 volte tanto quanto uno dei loro operai. Nel 1998, essi guadagnavano 419 volte di più. In Irlanda, uno dei sedicenti modelli di riuscita del neoliberismo, il buco tra i ricchi e i poveri non smette di crescere mentre i politici

hanno sposato la causa della “Tigre Celtica”, invisibile a tutto eccetto ai ricchi.
L’AGCS esige che la fornitura dei servizi pubblici non sia assicurata dallo stato e auspica che sia affidata a gruppi transnazionali. La commissione dell’unione europea ha descritto l’AGCS come qualcosa che è “prima di tutto uno strumento al servizio del profitto”. Durante un dibattito sull’AGCS, David Kearns, presidente della Xerox negli USA, ha descritto come “le imprese dovranno rivedere completamente le loro strategie che dovranno essere motivate dalla concorrenza e dalla disciplina del mercato, nozioni sconosciute agli insegnanti”. I lobbisti del commercio fanno valere il loro discutibile argomento secondo cui “le scuole forniranno un insegnamento di migliore qualità se è indirizzato a clienti che pagano per questo servizio, come succede per qualsiasi impresa”. La lobby industriale americana non ha smesso di criticare la “cultura di pigrizia che persevera nel sistema culturale europeo, dove gli studenti si permettono di seguire dei corsi che non hanno alcun rapporto diretto con il loro settore di attività. Loro seguono corsi che non hanno alcun risvolto pratico”. I lobbisti americani auspicano un sistema di insegnamento inestricabilmente legato al mercato e al profitto. I corsi devono rispondere ai bisogni del commercio e tutto quello che concerne lo sviluppo personale deve essere soppresso.
L’istruzione rappresenta un mercato molto lucroso con un giro d’affari totale di 3 miliardi di dollari per anno. In Irlanda si è assistito a un rapido sviluppo di strutture di insegnamento privato e di “esamifici” per gli studenti del ciclo secondario. Sono solo i surrogati di un sistema di insegnamento ove la mancanza di finanziamento per costruire degli edifici spinge a una stretta razionalizzazione dei luoghi già esistenti attraverso il sistema dei punti. Per il grande capitale la privatizzazione dell’istruzione è una opportunità molto ghiotta.
Uno degli ostacoli maggiori a questa privatizzazione è “l’esistenza dei monopoli statali e delle numerose sovvenzioni delle infrastrutture nazionali”. Ciò significa che il sistema di attribuzione delle borse dell’insegnamento superiore è discriminatorio, obbligando il governo a non attribuire più delle sovvenzioni al settore pubblico a meno di non attribuirne egualmente al settore privato nelle stesse condizioni. Di fronte al rifiuto beffardo del governo di aumentare sensibilmente le borse in questi ultimi anni, pensate veramente che queste saranno estese ai privati? No, non si può sognare.
La segreteria dell’OMC sostiene che gli oppositori all’AGCS danno prova di una paranoia e di una preoccupazione ingiustificata. Dichiara che l’art.1, sezione 3Be C dell’AGCS protegge i servizi pubblici. Tuttavia, la sezione B stipula che “la privatizzazione dei servizi copra tutti i servizi commerciali, qualunque sia il settore, con l’eccezione dei servizi forniti nell’esercizio del potere statale”. Se ne può dedurre che i servizi pubblici di base forniti dal governo siano protetti o solamente quelli all’interno dei quali esso esrcita una funzione come l’esercito o la polizia? La sezione C tratta di più sui servizi esentati: “ Un servizio forni nell’esercizio del potere statale è un servizio che non deve essere fornito né su una base commerciale, né in concorrenza con uno o più fornitori del servizio”. La contraddizione tra questi due argomenti tradisce le motivazioni che sottendono l’AGCS. Esso protegge la polizia e le forze armate che mantengono lo status quo e preservano gli interessi economici delle multinazionali, all’interno come all’esterno del paese, mentre lascia i servizi pubblici alla mercé dei suoi predatori. Infatti esso raccomanda la privatizzazione dell’educazione anche laddove non c’è che una scuola privata. Ovunque dove i margini di profitto di una impresa siano toccati da un servizio di stato, i soldati Tempesta dell’OMC si metteranno in marcia per imporre il nuovo ordine mondiale del capitalismo regnante.
L’Irlanda è rappresentata nei negoziati dell’AGCS dalla commissione dell’unione europea. Una volta che il governo ha pianificato la privatizzazione di un’impresa di servizi di stato secondo degli impegni specifici, ha 3 anni per ritirarla. Se fa uso di questo diritto deve pagare ogni “aggiustamento compensatorio necessario” agli altri stati membri che rappresentano gli interessi della loro lobby industriale che si trova destabilizzata dalla soppressione improvvisa di un mercato. Se uno degli stati membri pensa che uno stato non rispetti l’AGCS, la denuncia è portata di fronte a un tribunale di regolamento dei conflitti. Un tribunale segreto di burocrati che si riunisce in sessione chiusa si è spesso pronunciato contro le azioni condotte per la difesa dell’ambiente, della sanità e di altre azioni legali aventi per oggetto la giustizia sociale. I paesi ai quali viene data ragione hanno diritto di utilizzare la decisione con sanzioni economiche. L’articolo IV a proposito di norme interne prevede che “esse non intralcino inutilmente il commercio dei servizi”. Si tratta di sradicare la democrazia e di lasciar posto ai tribunali segreti dell’OMC per spazzare via le decisioni prese democraticamente a livello nazionale e così per preparare il terreno alle multinazionali che vanno a dividersi i benefici. Questo accordo va a rinforzare largamente il potere di interferenza dell’OMC nell’esercizio del potere di governo.

Non si tratterebbe più che di trasferire la delicata responsabilità di trovare l'equilibrio tra l'interesse generale e le considerazioni commerciali dei rappresentanti dei governi eletti ai tribunali designati o alle commissioni dell'OMC.
L'OMC ammette che l'applicazione dell'AGCS porta con sè "un abbassamento del livello della fornitura dei servizi, come per esempio il settore della sanità dive "le cliniche private sono completamente in grado di rimpiazzare un personale qualificato degli ospedali pubblici senza offrire lo stesso quadro di servizi agli stessi gruppi di popolazione". Il comitato di sorveglianza del consumo Servizi Pubblici Internazionali descrive il fenomeno in questi termini: "l'élite potrà concedersi delle cure fornite da gruppi privati. Gli altri se la dovranno sbrogliare con ciò che resterà del sistema pubblico.". Questo finirà col portare ancora più divisioni sociali.
Le pressioni esercitate dall'AGCS, per una manodopera più mobile che si possa adattare al caos del mercato libero, trainano un degrado delle norme e della formazione. La privatizzazione dell'istruzione veicola l'idea che il lavoro è un costo e non un investimento nella società. La tendenza che ne viene verso una mobilità crescente può portare a una disintegrazione dei sindacati, essendo il loro potere fondato sui lavoratori del servizio pubblico, il cui impiego, finora stabile, non lo sarà più. Questo fenomeno accelera la caduta dei salari e l'abbassamento del livello di qualificazione, visto che i lavoratori preferiranno un impiego in un settore più lucroso. Questa tendenza è già palpabile nell'insegnamento secondario che sta conoscendo una fuga dei suoi migliori insegnanti verso altre professioni. Negli ultimi anni il corpo insegnante ha visto il suo livello di salario passare dietro quello della maggior parte delle altre professioni. Essi guadagnano in media 13.700 euro di meno dei loro colleghi del superiore. L'anno scorso il braccio di ferro (finito male) tenuto dall'ASTI (Association of Secondary Teachers of Ireland) aveva come scopo la denuncia dei tentativi di messa in servizio del secondario in vista della sua privatizzazione associandolo al settore privato, per facilitare la futura transizione e spazzare il sindacato resistente al neoliberalismo. Si tratta di una volta di più di un caso che tradisce le motivazioni latenti dell'AGCS.
In "No Logo" Naomi Klein indaga su alcune conseguenze degli attacchi ripetuti che i gruppi industriali conducono per impadronirsi dell'istruzione. Nel 1996, gli insegnanti e gli studenti dell'Università del Wisconsin a Madison sono stati censurati loro malgrado in seguito a un accordo di sponsorizzazione che l'amministrazione ha stipulato con la Reebok. Una delle clausole dell'accordo stipulava che "durante un lasso di tempo ragionevole dopo il trimestre, l'università non farà circolare alcuna dichiarazione ufficiale denigrante Reebok". Nel 1998, una sezione di Amnesty all'Università di Kent State ha visto la sua domanda di finanziamento annullata perchè chiamava al boicottaggio dei prodotti della Coca Cola per il suo sostegno alla dittatura che gravava sulla Nigeria. Tutto ciò perché la Coca Cola deteneva i diritti esclusivi di vendita sul campus. Si può ancora citare il caso di quello studente espulso dal suo liceo di Greenbriar per aver indossato una tshirt della Pepsi durante una giornata dedicata alla Coca Cola. E che dire allora dell'invasione delle scuole americane di Channel One? Gli studenti devono guardare due ore al giorno di pubblicità per 12 minuti di argomenti di attualità sugli adolescenti. In cambio le scuole non ricevono direttamente del denaro, ma hanno il diritto di utilizzare il materiale video in altri corsi. Uno studente che ha rifiutato di assistere a questo martellamento pubblicitario quotidiano è stato arrestato per avere disatteso i corsi ed è stato tenuto in detenzione dalla polizia.
Queste situazioni possono sembrare estreme ma riflettono perfettamente la volontà di sradicare il libero pensiero e l'indipendenza dei campus americani. E l'Irlanda sta seguendo le orme. I partenariati pubblico-privato (PPP) costituiscono il primo passo verso la privatizzazione dell'istruzione. Si è stati testimoni di impedimenti alle libertà civili con dozzine di arresti e una dimostrazione violenta della polizia contro manifestanti pacifici durante una manifestazione anti PPP. Le forze di polizia hanno caricato su qualsiasi individuo esprimesse il suo disaccordo. In Francia, alcuni studenti hanno usato la tattica della miscela di culture, ribattezzando la loro università per denunciare i tentativi di allungare le mani sull'educazione da parte dei gruppi industriali. Ma all'UCD (University College of Dublin) è troppo tardi per intraprendere questi atti di resistenza. Siamo già diplomati da Tony O'Reilly Hall e seguiamo attualmente corsi alla Smurfit School of Business.
L'AGCS non è un problema astratto. Non può essere più ignorato dai nostri sedicenti sindacati studenteschi con la motivazione che non riguarda l'UCD. La campagna di concertazione condotta dall'élite mondiale per spadronirci di un sistema di educazione pubblico, delle nostre borse, per trasformare le nostre università in officine dello spirito, senza più alcun rapporto con la crescita e uno stimolo intellettuale, dove

gli studenti vengono formati in catena per divenire degli automi obbedienti nei futuri

invade le vite di noi tutti. Non possiamo più ignorare la cannibalizzazione e la mercificazione

come unica mira il profitto. Un altro mondo è possibile. Iniziamo il contrattacco. Perchè